

# Pozzecco: «L'entusiasmo può portarci lontano»

Il coach biancoblù volta pagina dopo il ko di domenica e si concentra sulla coppa «Non sottovalutiamo nessuno. Se siamo è qui è anche grazie a Cooley e agli altri»

► SASSARI

Orgoglio senza pregiudizio. La Dinamo si tuffa nella Champions League e Gianmarco Pozzecco parte da due concetti chiari. «Inizia una bella avventura e siamo estremamente orgogliosi – dice il coach biancoblù –, come club, come staff tecnico e squadra, di poter prendere parte a una coppa competitiva. Ci presentiamo ai blocchi di partenza con grandissimo entusiasmo, fare una coppa di questo tipo è bello per noi e per i nostri tifosi. Siamo grati per quanto fatto lo scorso anno ai giocatori che non sono più con noi: Bamforth, McGee, Thomas, Polonara, Cooley, Carter, Smith. Se siamo qui è anche merito loro».

«La scorsa settimana – aggiunge il tecnico triestino – ero a Ginevra alla presentazione e quando si è parlato della nostra vittoria in Europe Cup, ho visto una certa ammirazione nei confronti della nostra realtà e que-

sto mi ha fatto molto piacere.

Ho vissuto in prima persona la gratificazione per questo risultato».

Poi la parte “pratica” della questione Champions: «Ho affrontato il Lietkuvos in passato – dice Poz –, so che sarà una gara complicata. In questa competizione non ci saranno squadre scarse. Dobbiamo ancora capire i valori, è chiaro. In Spagna si gioca la pallacanestro che piace a me, con tanti giocatori europei, qualche americano e un'identità precisa. Manresa, che affronteremo più avanti, per esempio è allenata da quello che secondo me è uno dei migliori allenatori d'Europa, Pedro Martinez».

Poi un passo indietro, sullo scivolone di domenica contro Trieste. «Abbiamo tirato con il 9 per cento da fuori, sbagliando però anche tiri aperti. Abbiamo difeso bene, talvolta abbiamo

anche preso buoni tiri. Ma ci sono determinate cose sulle quali bisogna lavorare: in particolare dobbiamo fidarci reciprocamente, avere la capacità di andare a cercare il compagno di squadra per sfruttare e valorizzare i punti di forza. Apprezzo anche chi a volte va a forzare, perché significa volersi prendere delle responsabilità: da un certo punto di vista mi va bene, ma dall'altra parte le squadre forti si basano sulla fiducia reciproca, tutti cercando di andare dove c'è un compagno. Per esempio bisogna andare con più continuità da Miro, come fatto dall'inizio. Dobbiamo fare questo soprattutto quando le cose non vanno bene, come domenica. Deve essere una cosa armonica, voglio che i ragazzi capiscano che determinate cose portano efficienza e sono vantaggiose per loro e per la squadra. La crescita deve andare in questa direzione. (a.s.)



Coach Gianmarco Pozzecco davanti alla panchina biancoblù

